

Nuove partite Iva ancora a picco

I numeri

Ripartizione territoriale

Il 42,3% delle partite Iva avviate a febbraio è localizzato al Nord, circa il 22% al Centro e il 35,6% al Sud e Isole. Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente tutte le Regioni accusano flessioni di avviamenti: quelle più evidenti nelle Marche (-28,1%) e in Umbria (-24,3%), le più contenute in Sardegna (-6,1%) e Valle d'Aosta (-11,1%).

Settore produttivo

Il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva (25,8% del totale), seguito dalle attività professionali (10,8%), edilizia e alloggio/ristorazione (entrambe al 9,8%). Rispetto al corrispondente mese dello scorso anno tutti i settori principali segnalano un calo di aperture, più accentuato per le attività professionali (-43,5%) e sanità (-32,8%), dove la variazione normativa sul regime forfettario incide maggiormente, più contenuto nell'alloggio/ristorazione (-4,2%) e in agricoltura (-4,8%).

Nuove partite Iva ancora a picco. A febbraio 2015 ne sono state aperte 42.799 e in confronto al corrispondente mese dell'anno precedente si è registrata una flessione del 16,8%. È quanto emerge dai dati diffusi ieri dall'Osservatorio delle Finanze. La diminuzione nel numero di aperture - spiegano dal Dipartimento - è stata influenzata dalla clausola prevista dalla legge di stabilità per il 2015 che, insieme all'introduzione del nuovo regime fiscale forfettario, consentiva alle partite Iva in essere al 1° gennaio 2015 di continuare a operare con il preesistente regime cosiddetto di vantaggio. Si tratta dello stesso fenomeno verificatosi nel mese di gennaio, quando il calo di nuove aperture era stato addirittura del 30%. «È quindi probabile», commenta una nota delle Finanze, «che diversi soggetti abbiano anticipato l'apertura della partita Iva entro la fine del 2014 (novembre e dicembre), ritenendo il regime allora in vigore più vantaggioso per la propria attività. Di conseguenza a gennaio e febbraio 2015 si è

registrata una diminuzione nelle aperture di partite Iva». Solo successivamente, il 1° marzo 2015, con l'entrata in vigore del decreto «milleproroghe» (dl 192/2014), è stato consentito in via transitoria per tutto il 2015 l'adesione al vecchio regime fiscale di vantaggio, per i soggetti che ne abbiano i requisiti. Va comunque sottolineato che anche nel secondo mese del 2015, tra le nuove partite Iva di cui sono titolari persone fisiche, si è rilevato un significativo numero di adesioni al nuovo regime forfettario: 9.653 soggetti, che si aggiungono ai 10.708 soggetti che vi hanno aderito a gennaio. Quanto alla distribuzione per natura giuridica, la quota relativa alle persone fisiche nelle aperture di partita Iva si attesta al 67,3% del totale, quella delle società di capitali al 24,9%, quella delle società di persone al 7,1%. La percentuale dei «non residenti» e «altre forme giuridiche» rappresenta solo lo 0,7%. Rispetto al febbraio 2014, solo le società di capitali registrano un aumento del numero di aperture (+3,7%).